

La crisi
di governoLe difficoltà
del premierAnna
Finocchiaro

«Assistiamo a un teatrino indecoroso. Pollici versi, battute del ministro Maroni. E tutto questo mentre il governo Berlusconi è paralizzato»

Francesco
Rutelli

«Non è un cambio di stagione, ma un cambio di epoca. Il ciclo del consenso a Berlusconi si è esaurito. Ora l'Italia entra in una fase delicata, densa di rischi»

Nichi
Vendola

«Se il buon giorno si vede dal mattino, le scelte sui Cie dimostrano la volontà volgarissima di prendere lo scalpo del nemico immaginario»

→ **Il Senatur** smentisce: «Gesto per i giornalisti». Ma Maroni: «Il governo? Vedremo a Pontida»
→ **Tensione** nella Lega, dal palco parlerà solo Umberto. Decreto spot ripristina le espulsioni dirette

«Pollice verso» di Bossi a Silvio, ma i muscoli li mostra ai migranti

Bossi fa il pollice verso al governo. Poi smentisce. Ma Maroni conferma la tensione e gela il premier. «Problemi risolti? «Vediamo a Pontida, Berlusconi ascolterà attentamente». Dal Cdm decreto contro i migranti.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Accerchiare Berlusconi e mostrare la mano dura contro gli immigrati. A tre giorni da Pontida, i big della Lega cercano ogni pretesto per alzare il livello di tensione nel governo e per potersi presentare ai loro militanti con in mano "qualcosa di leghista". Tentativi di nascondere la tensione che si respira nel Carroccio e che ha già provocato una decisione a sorpresa: dal palco sul "sacro prato" parlerà solo Bossi, per evitare di mostrare le diverse visioni tra big. In particolare tra i capigruppo Reguzzoni e Bricolo da una parte, più fedeli all'alleanza col Cavaliere, e i ministri Maroni e Calderoli dall'altra. E anche per evitare che dai fans dei vari colonnelli possano partire fischi all'indirizzo dei rivali. Una decisione che contrasta con la tradizione, che ha sempre previsto la sfilata di tutti i dirigenti di peso. E che potrebbe essere emendata solo per concedere tre minuti ciascuno a Maroni e Calderoli per parlare esclusivamente della loro attività di governo. Nonostante le rassicurazioni sul-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Va tutto bene

Ormai Minzolini si limita a ratificare i "contratti" tra le forze di questa maggioranza. Ieri sera, eccolo annunciare "espulsione immediata per i clandestini, Lega soddisfatta" in coda al consiglio dei ministri. Con che denaro, con quali forze? Niente. Si precisa che il tempo di permanenza all'interno dei centri di identificazione salirà a 18 mesi, ma nemmeno una parola sul fatto che a questa "stretta" si opporrà la comunità internazionale, che l'opposizione abbia denunciato la disumanità di una detenzione calata in strutture lager. E' un gioco: le concessioni del premier alla Lega, alla vigilia di Pontida, sembrano uno spot per salvare la stella di Bossi sul viale del tramonto. Ma queste sono questioni dalle quali Minzolini provvede a tener fuori gli ascoltatori. Gli basta poter ribadire, con Berlusconi, che "la maggioranza tiene, nessuna alternativa a questa maggioranza": ma davvero? Lo spiega: "Diverse strategie nelle opposizioni", quindi niente alternativa. Bisognano inguaia quella maggioranza toccando i santuari del Pdl, il Tg1 riduce tutto a un gossip di cui poter sorridere. Dà la notizia che la Bce chiede dettagli - inesistenti - sulle manovre economiche italiane, ma la annega in un servizio che si regge sull'aumento del Pil in Europa. Servi, e neppure intelligenti.

la vita del governo che Bossi avrebbe fornito a Berlusconi mercoledì in aereo, la giornata di ieri comincia con il Senatur che, a domanda sull'esecutivo, risponde facendo il gesto del pollice verso. Inequivocabile, fin dai tempi dell'antica Roma, ma subito smentito dalla portavoce che cerca di rimediare: «Quel gesto era rivolto ai giornalisti». Segue il siparietto di Maroni e Berlusconi, alla conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri. «Nel governo tutto a posto dopo il pollice ver-

Gelo tra Bobo e il Cav
Il ministro gli prende un braccio: «Domenica ci ascolterà attentamente»

Insorgono le opposizioni
«Follia e demagogia contro gli immigrati». Si infuria anche la Cei

so di Bossi?», chiede una giornalista del Tg3. «Era una condanna in toto della classe giornalistica», si affretta a rispondere il premier. «Me l'ha detto Bossi». Maroni ha il sorriso tirato. La giornalista insiste: «Tutto a posto allora?». E il leghista: «Vi rimando a Pontida». «Ma io...», accenna il premier. Maroni gli prende un braccio con la mano: «Ascolterà attentamente quello che diremo a Pontida». Berlusconi vuole l'ultima parola: «Voi sapete che

sono un inguaribile ottimista, sono intimamente convinto che non ci sia un'alternativa a questo governo».

La scena conferma lo stato d'animo di Maroni, che ormai non si preoccupa più nemmeno delle apparenze. E viene sottolineata dal viceministro Castelli che parla di «governo in difficoltà». In parte è propaganda pre-Pontida, ma la scena rende evidente che la Lega, e soprattutto l'ala vicina al titolare del Viminale, è alla disperata ricerca di una exit strategy dal berlusconismo. Che potrebbe tradursi, in autunno, con un nuovo ticket a palazzo Chigi: Alfano e Maroni.

GIRO DI VITE CONTRO I MIGRANTI

Nel frattempo il Carroccio cerca di portare a casa qualche bandierina da portare domenica a Pontida. Come quella ottenuta ieri da Maroni con l'ennesimo decreto contro i migranti clandestini per rispondere alle sentenze della Corte di Giustizia europea e della Corte Costituzionale che hanno frenato le espulsioni dirette.

Il decreto prevede il ripristino delle espulsioni dirette per i clandestini, l'introduzione dell'allontanamento coattivo anche per i cittadini comunitari, oltre alla possibilità di trattenere gli extracomunitari nei Cie fino a 18 mesi (dagli attuali sei). L'espulsione coattiva varrà solo per alcune categorie di clandestini, a partire dai soggetti pericolosi per l'ordine pubblico e a rischio di fuga. Ma il punto più contestato del decreto sono i 18 mesi di detenzione nei Cie. Insorgono le opposizioni. Il Pd parla di «pericoloso populismo», di «follia» e di «uno specchio per le allodole in vista di Pontida». «Un atto volgare e disperato», secondo Nichi Vendola. «Vogliono esibire ai loro elettori lo scalpo dei migranti». «Il governo vuole solo prolungare la carcerazione in questi lager», protesta l'Idv. Molto negative anche le reazioni del mondo cattolico. «Vuol dire esasperare maggiormente la situazione», osserva monsignor Giancarlo Pirelli, direttore della Fondazione Migrantes della Cei, mentre i Gesuiti del Centro Astalli parlano di decisione «assurda». ♦